

Ontano nero



Nome scientifico: *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner

Nome inglese: black alder

Famiglia: Betulaceae

Distribuzione: albero originario dell'Europa, Africa settentrionale e Asia occidentale. E' presente in Europa dalla Penisola Iberica alla Russia, fino all'Asia occidentale. In Italia forma boschi puri o misti nelle zone umide alluvionali e lungo le sponde dei corsi d'acqua, dalla pianura fino ai 1200 m s.l.m.

Descrizione: albero deciduo che può raggiungere i 25 m; a fusto diritto e slanciato, spesso policonico e con chioma molto densa. L'apparato radicale è esteso, robusto, con tubercoli in grado di fissare l'azoto atmosferico grazie alla simbiosi con batteri. La corteccia è grigio-verdognola liscia e con molte lenticelle da giovane, grigia e fessurata a maturità, suddivisa in placche grandi ed irregolari.

Le foglie sono semplici, alterne, picciolate, ovato-ellittiche, con base cuneata, doppiamente ed irregolarmente dentate al margine, glabre e vischiose da giovani. La pagina superiore è di colore verde scuro e lucida, quella inferiore è più chiara; rimangono verdi anche in autunno, prima della caduta.

I fiori maschili, disposti a gruppi di 3-5 amenti penduli, che compaiono prima della fogliazione, sono bruni violacei con antere gialle, mentre quelli femminili, presenti sullo stesso individuo, sono più brevi, ovali-oblungi, di colore rosso bruno e portati da lunghi peduncoli.

I frutti sono degli pseudo strobili ovoidali, a piccole squame legnose, peduncolati, dapprima verdi, poi a maturità grigio scuri, contenenti piccoli acheni compressi, dotati di una stretta ala.

Fioritura: febbraio-marzo

Frutto: achenio

Coltivazione: la propagazione avviene per seme in primavera, su un terreno umido, oppure per via vegetativa con talee di ramo prese all'inizio dell'estate. Preferisce terreni silicei, ma non è molto esigente in fatto di substrato, sviluppandosi bene anche su terreni argillosi e compatti, con una notevole ritenzione idrica. Il pH deve essere acido. Necessita di posizioni soleggiate e la temperatura media del mese più freddo deve essere di -1/-2°C al massimo.

Droga: gemme, corteccia, foglie

Tempo balsamico: febbraio (gemme, corteccia), maggio-luglio(foglie)

Principi attivi: tannini, sostanze amare (corteccia), emodina, alnulina e protoalnulina, saccarosio, glutino e glutinal

Impiego terapeutico: il gemmoderivato di ontano esercita un'azione antiinfiammatoria, ha un tropismo elettivo per i vasi arteriosi dell'encefalo, tonifica la parete delle arterie cerebrali migliorando la circolazione encefalica. Ha proprietà utili per le fisiologiche funzioni delle prime vie respiratorie.

La corteccia ricca di tannino, ha proprietà febbrifughe, utile per alleviare le influenze e le infezioni intestinali. Inoltre ha proprietà astringenti, per risolvere le piccole infiammazioni della bocca, gola e gengive, gli arrossamenti della pelle, tonifica i vasi superficiali dilatati, può mitigare i disturbi delle emorroidi. Le foglie hanno proprietà astringenti e sono impiegate come diuretico.

Altri usi: oltre che come pianta ornamentale, è coltivato per la riforestazione lungo i corsi d'acqua, il consolidamento di scarpate, la costituzione di siepi in pianura e il miglioramento della fertilità. Il legno resiste bene all'acqua ma si deteriora facilmente all'aria. È particolarmente resistente all'acqua, tanto che veniva usato per la costruzione di palafitte e ponti, lavori idraulici, oltre che per creare giocattoli, zoccoli, secchi, in ortopedia e per lavori al tornio o in fonderia. Oggi si usa per impiallacciate, imballaggi, sfogliati. Le foglie, il legno e la corteccia, per la presenza di tannini, possono essere utilizzati per colorare i tessuti.

Avvertenze: è una specie allergizzante.

Curiosità: è un tipico albero che s'accompagna ai corsi d'acqua e, in genere, ai luoghi fangosi e forse per questo motivo molti autori ritengono che il termine latino *Alnus* derivi dal celtico *al lan* che significherebbe "stare presso le rive".

Appena tagliato il legno si colora di rosso tanto da dare l'impressione di un sanguinamento. Questo fatto ha suggestionato la fantasia popolare a tal punto da far credere questa pianta maledetta.